Anno XII. TORINO, Venerdì 9 Agosto 1878 Num. 218.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 . . 26 . . 14. Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . . 27 . . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruccia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 9 AGOSTO 1878.

ITALIA

IL DIRITTO E LA LEGA CONTRO LE NUOVE SPESE.

Fu una vera lega di deputati studiosi anzitutto di assestare le finanze? o solo una proposta di costituirla? o meramente una buona idea, lanciata il per tastare il terreno? Non lo sappiamo precisamente, perchè da prima fu francamente asseverata, poi messa in dubbio, da taluno ricisamente smentita. Noi l'accogliemmo ad ogni modo a prima giunta come un'ancora di salvezza e augurammo buona fortuna alla lega. Ma come non se n'era più parlato, temevamo che fosse stato un lampo di buon senso senza più, una fugace velleità di accingersi nel modo migliore alla soluzione della questione in modo veramente efficace. In fine l'argomento fu evocato pochi giorni sono dal *Diritto*, il quale, sia o no ufficioso, sia interprete fido di qualche ministro o non abbia relazioni nei paraggi del Governo, è sempre un foglio autorevole e per ciò le nostre speranze si ravvivarono alquanto.

Egli è il vero che il prefato giornale non torna sulla lega che per combatterla, ma in questo argomento, come in molti altri, il peggio è che non se ne parli, meglio sempre il censurare che il tacere. Incontra sovente che le ragioni addotte siano confutate e producano l'effetto contrario a quello che si credeva. In ogni caso si desta l'attenzione, si recano fatti in mezzo, e dal cozzo delle diverse opinioni può emergere la verità. Aggiungasi che la politica finanziaria seguita ultimamente dall'on. Seismit-Doda ha cagionato apprensioni molto naturali e giustificate, e pertanto se alcuno credeva intempestiva, poco attuabile quella lega, può per avventura avere mutato pensiero.

Giova qui il rammentare il punto a cui s'era ridotta ultimamente la questione delle finanze, o, per parlare più precisamente, il modo di assicurare il pareggio. Il Ministro credeva imprima che lo Stato potesse senza grave imprudenza far gitto di venti milioni d'introiti. Poi, in seguito alle profonde discrepanze sorte sull'abolizione della tassa della macinazione, discrepanze le quali minacciavano di scindere affatto la maggioranza, non più di venti milioni, cifra che trovava già molti increduli, ma di ottanta il Governo credè poter far senza tra alcuni anni. A tale affermazione i più inarcarono le ciglia, rimasero di stucco, e pensarono issofatto che qualche nuovo molto pesante balzello, quale che fosse l'epiteto con cui lo si decorava, sovrastesse alla nazione. Fu un colpo che maravigliò più che i cento milioni scoverti un tratto dall'on. Mezzanotte.

E siccome in Italia un'imposta, la quale potesse supplire alla cessante della macinazione, pareva quasi una chimera, per lo meno un provvedimento sì ardito che altri non aggiustasse fede alla sua attuazione, i più prudenti pensarono incontanente che assai più consigliato sarebbe che ad una nuova, gravissima tassa, con tutte le spese del suo impianto, i tentativi frustranei, i danni cui reca di necessità seco l'inesperienza, sarebbe preferibile un sistema di rigorosa economia, il quale fu sempre predicato e commendato, ma che mai non s'ebbe il coraggio di mandare ad effetto. Ecco l'origine del progetto di lega contro le spese non assolutamente necessarie. Ad ognuno poi soccorre che il mezzo più facile, più sicuro di tenere fornite le casse pubbliche è quello di farne uscire il meno che si può. Su questo punto nessuna contestazione.

Ma salta su il *Diritto* col dire inconcepibile un programma consistente nell'osteggiare *a priori* qualunque spesa nuova si proponga, perchè qualunque spesa nuova, giusta la legge del 22 aprile 1867 sulla contabilità generale dello Stato, non si può, approvato il bilancio definitivo, autorizzare che per legge speciale, e nelle proposte hannosi ad indicare i mezzi per provvedere alle nuove spese. Ma questo, a nostro parere, prova ben poco. Non si tratta qui altrimenti di sostituire una nuova legge a quella della contabilità — la quale, sia detto per transito, non ha impedito alcuna prodigalità — ma bensì di una norma cui si propongono di seguire i deputati ascritti alla lega e che, secondo loro, può meglio di qualunque altra assicurare la buona amministrazione, dare tranquillità ai cittadini, rimuovere il pericolo d'ingolfarsi in nuovi debiti, sostituire l'interesse generale della nazione allo speciale di alcune classi, di alcuni distretti.

Nè ci muove il dilemma che il *Diritto* crede incontrovertibile. O la lega acquisterà tale importanza da dominare nella Camera, e allora basterà richiamare la maggioranza all'esecuzione dell'art. 31 della legge sulla contabilità, o resterà una minoranza e non avrà altro risultamento che il mostrare la propria impotenza. Poichè nel primo caso la lega avrebbe appunto ottenuto il massimo trionfo cui possa agognare, stabilendo un principio che penava cotanto ad affermarsi; nel secondo caso poi la predetta lega potrebbe pur sempre ottenere qualche risultamento parziale e contribuire al conseguimento di qualche risparmio. Si sa infatti che le grosse spese sono patrocinate costantemente da chi ne profitta, avversate o debolmente sostenute dagli altri, e perciò la risoluzione presa, in seguito a matura disamina della convenienza di minorare nelle presenti emergenze l'azione dello Stato, di opporsi sempre che si possa alle nuove spese non obbligatorie, potrebbe in parecchi casi far pendere la bilancia dalla parte della libertà e dell'economia.

Parci poi alquanto sofistica la distinzione delle questioni delle nuove spese e delle economie, giacchè si opera sempre una reale economia quando si prescinde da una nuova spesa. Il punto sta nel vedere quali siano le spese che si possono senza reale jattura tralasciare. Il *Diritto* dice che vogliónsi ricercare gli organi inutili della pubblica amministrazione, i quali anzi non sono solo inutili, ma dannosi altresì, perchè recano complicazione ed impaccio, ed ha perfettamente ragione. Distingue poi le nuove spese in necessarie, utili e desiderabili, e le prime non possono dar luogo a contestazione (provato che siano veramente tali). Quanto alle utili tuttavia è mestieri il vedere se la loro utilità non sia neutralizzata dal danno. Una ferrovia, a cagion d'esempio, è sempre più o meno utile, ma se per costruirla si deve far un debito i cui interessi siano del 6 0/0 e la nuova opera pubblica non prometta che un interesse di 2 (e molte non lo dànno neppure), si potrà dire ancora che sia cosa prudente il sobbarcarvisi, specialmente quando non v'è tale sopravanzo nei bilanci che la possa scusare?

Adunque, per tornare a bomba, spese nuove solo quando sia dimostrato ad evidenza che la salute della patria le esige, o quando il frutto che si presume ragionevolmente che rechino compensi largamente il sacrifizio, regola che non si è finora seguita in Italia. Negli altri casi si aspetti che vi sia un sopravanzo sicuro, si cominci tuttavia coll'estinguere rateatamente i debiti, si provveda alla cessazione del corso forzoso, si aboliscano le imposte le quali aggravano la produzione e tendono quindi ad abbassare il livello della ricchezza pubblica, e ottenuti questi scopi sarà il caso poi di fare delle nuove spese semplicemente utili. Tale sistema è non solo il più prudente, ma eziandio il più liberale, perchè accresce le facoltà degli individui, scemando quelle dello Stato, dove ora siamo privi in gran parte della più preziosa delle libertà, che è quella di disporre del frutto del nostro lavoro, il quale cade negli artigli del Fisco. Se a questo principio s'informerà la lega contro le nuove spese, essa avrà altamente meritato della patria e tutti le dovranno sapere il massimo grado.

I SOVRANI A VENEZIA.

L'arrivo.

Venezia, 7 agosto.

Scrivo in tutta fretta; e scrivo sotto l'impressione di una delle solennità le più commoventi ch'io abbia mai viste nella mia vita.

L'accoglienza fatta ai nostri Sovrani a Venezia fu altrettanto spontanea, affettuosa, entusiastica, quanto lo furono le accoglienze di Torino e Milano. Aggiungete a tutto ciò l'incanto della laguna, la magia del Canalazzo ed il corteo di centinaia di gondole, ed avrete una scena che non si può giungere a descrivere.

Venezia, dall'epoca del suo risorgimento, ha avuto tre giornate veramente memorabili. Il 19 ottobre del 1866 accoglieva l'esercito liberatore; il 7 novembre riceveva in trionfo il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele, il padre della patria italiana; oggi, 7 agosto 1878, salutava ospite delle sue lagune la prima Regina d'Italia.

Se questa giornata sarà sempre memorabile per Venezia, non potrà nemmeno essere mai dimenticata dai nostri Sovrani.

Furono ricevuti a Venezia con tanto affetto, tanta reverenza e tanto entusiasmo, da non potersi mai dimenticare un simile giorno.

***

Alle cinque meno tre minuti il cannone di Marghera annunciava la partenza dei Sovrani da Mestre. Alle cinque in punto arrivarono alla stazione di Venezia.

Il loro arrivo fu salutato dai cannoni di San Giorgio, da quelli del piroscafo *Cavour*, da tutte le campane della metropoli.

Alla stazione i Sovrani furono ricevuti dal sindaco Giustinian, dal prefetto, dai senatori e deputati, dalla principessa Giovanelli, dalla contessa Brandolin, e da tutte le principali autorità.

***

Pochi istanti dopo l'arrivo i Sovrani si presentarono sulla piattaforma esteriore della stazione per imbarcarsi nella lancia reale.

Furono accolti da un subisso di applausi; e furono veramente commossi dalla vista imponentemente maestosa che si presentava ai loro occhi.

I palazzi del Canalazzo tutti imbandierati, pavesati, addobbati. Le finestre tutte gremite di gente che acclamava, applaudiva.

Il ponte di ferro e le fondamenta tutte zeppe di popolo che gridava ad una: Viva i Reali d'Italia!

Il Canalazzo letteralmente coperto di gondole, di *bissone* e *peote*, le une più ricche e più sfarzose delle altre, con migliaia di signori e signore che acclamavano a tutta possa, salutavano col fazzoletto e mandavano della mano baci ai Sovrani d'Italia.

***

Il corteo numerosissimo, forse 1500 gondole, s'avviò maestosamente per il Canal Grande, il cui percorso fu veramente una marcia trionfale.

Dappertutto bandiere; dappertutto addobbi; ovunque un popolo immenso che applaudiva freneticamente.

***

I Sovrani — che si trovavano nella gran lancia col principe di Napoli, il duca d'Aosta, la principessa Giovanelli, la contessa Marcello ed il sindaco Giustinian — erano veramente commossi da un'accoglienza tanto entusiastica e parevano persino affaticati dal rispondere a tanti evviva e tanti saluti nel lungo tragitto di un'ora e mezzo.

Difatti giunsero al Palazzo Reale alle sei e venticinque.

***

Qui vi fu un'altra scena veramente indescrivibile.

La Piazza di San Marco fino alle 5 era rimasta tutta deserta.

Alle 5 1/2 si ripopolò come per incanto.

Alle 5 3/4 era piena zeppa da non poter più capire un'anima vivente.

Alle 6 il popolo si pose ad acclamare, a battere le mani, a gridare evviva; ma il Re e la Regina, non essendo ancor giunti, non potevano naturalmente comparire.

Si seguitò ad applaudire per ben venti minuti; e finalmente alle sei e venticinque i Sovrani apparivano dal balcone del Palazzo Reale prospiciente San Marco.

Furono accolti da un subisso d'applausi.

Comparve poscia il principino di Napoli sollevato tra le braccia del sindaco Giustinian.

Altro urrah.

Dopo pochi istanti il Re e la Regina, visibilmente commossi e stanchissimi, si ritirarono nel loro appartamenti.

Il popolo continuò ancora ad applaudire per altri trenta minuti.

***

Il tempo, annuvolato nel mattino, piovoso nel mezzogiorno, si rasserenò al momento dell'arrivo, ed il sole nel suo occaso salutava risplendentissimo i giovani Sovrani d'Italia.

Riassumo: nulla d'ufficiale; tutto cuore, spontaneità ed affetto, tanto da parte del popolo veneziano, onorato della visita degli Augusti, quanto da parte dei Sovrani, che fecero lieta della loro presenza la grande sventurata delle lagune.

GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE DI ROMA.

I ministri operosi e i bisogni della nostra politica — Le rivelazioni diplomatiche del LIBRO VERDE — La politica estera e la protezione inglese — Uno sguardo sconfortante nell'interno del Vaticano — Il Regio Patronato di monsignor Banfelice — Notizie varie.

Roma, 8 agosto 1878.

È debito di giustizia constatare, come già avete fatto in un articolo, che il Ministero attuale non si concede troppo lunghi ozi. I ministri montano la guardia al Gabinetto e ne abbiamo sempre almeno un paio di picchetto per dar l'allarme. Quando Cairoli potè partire rientrò Zanardelli ed ora a quest'ultimo, che avrebbe necessità di passar alle acque di Montecatini, tocca attendere il cambio. Ma i ministri non pagano solo di presenza, giacchè quasi tutti i Ministeri hanno lavori importanti; quello dell'interno, per esempio, ha il progetto elettorale quasi condotto a termine; al Ministero della guerra sono preparate importanti modificazioni relative al personale contabili dell'esercito ed al regolamento di contabilità; alle finanze poi la mente immaginosa del Seismit-Doda mette in moto tutti, dagli scrivani straordinari, la posizione dei quali pare debba esser modificata, fino alla compagnia dei banchieri della Regia.

Alla riapertura della Camera avremo dunque una serie di progetti di legge d'un'importanza grandissima e si sconteranno così gli ozi della passata sessione. Un Ministero che non si lascia sbaragliare dal caldo e che preferisce ai trionfi elettorali, ai viaggi entusiastici, ai banchetti politici circolanti del Gabinetto Nicotera, il lavoro e l'attività, non può che meritare le simpatie del paese. Abbiam bisogno di acquistare ed aumentare la fiducia nel Governo, specialmente dopo che il trattato di Berlino ci ha dimostrato che non siamo ancora tali da far sentire bene la nostra voce e che le sue conseguenze hanno dato occasione ai nemici dell'attuale ordine di cose di screditare il Governo in faccia alle popolazioni.

***

Il *Libro verde* ha avuto la vita di un giorno; come vi telegrafai, uno sguardo superficiale basta a convincere che quella filza di documenti, il tenore dei quali era già conosciuto in gran parte, non avrebbe mantenuto l'interesse che l'annunzio della pubblicazione prometteva. Come tutte le rivelazioni diplomatiche che i ministri fanno alla Camera, questa si ferma sul punto più interessante. Si resta al buio appena trovata la porta delle segrete cose. Alcuni giornali chiedono, altri si arrischiano a promettere, altri infine ss-

---

Num. 14 — *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

Tentativi.

(Seguito).

Non appena Pietro Castlemaine entrò nel suo gabinetto e fissò lo sguardo sul volto del giovane, subito si convinse che trattavasi d'un nipote autentico; egli, per vero, ne aveva dubitato assai poco fin da principio. Egli dunque non prese a mettere in dubbio l'identità del figlio di Basilio. Lo chiamò subito per nome, e gli parlò come a persona che si conosca, ma non gli fece un'accoglienza calorosa, nè mostrò piacere di vederlo; si tenne anzi freddo e riservato, lasciando scorgere con ciò stargli a cuore che il fratello Gualterio non avesse ad esser molestato.

Dopo un colloquio preliminare d'alcuni minuti spesi a ragionare della vita di Basilio Castlemaine, il giovane entrò deliberatamente nel tema per cui era venuto da suo zio, e domandò informazioni circa l'eredità del Maniero di Greylands.

Il banchiere cominciò per dirgli che non credeva ch'egli avesse delle ragioni sufficienti per sollevare pretese sul Maniero di Greylands; il vecchio Antonio Castlemaine era libero di lasciare il dominio a chi più gli piacesse, e non v'era un motivo speciale per lasciarlo a Basilio.

Il giovane Antonio rispose che voleva soltanto convincersi che il Maniero era proprio legalmente passato in possesso di Gualterio; che, se v'era testamento od atto d'altro genere, glielo si facesse vedere onde egli potesse ricavarne quella convinzione.

— Ma voi dubitate della parola di Gualterio! — esclamò allora il banchiere.

Antonio esitò, prima di rispondere; e quindi, fattosi animo, disse colla sua ingenua schiettezza:

— Fatto sta, zio Pietro, che credo ben fatto pretendere le prove; mio padre mi avvertì che avrei potuto trovar dell'inganno.

— Inganno! — l'interruppe prontamente il banchiere, cogli occhi che mandavano fiamme.

— Mio padre credeva esser possibile, — ripigliò tranquillamente il giovane: — mio padre anzi temeva che, quand'anche il Maniero di Greylands fosse legalmente mio, avrei incontrato non poca opposizione nei miei reclami. Questa è l'unica ragione per cui io chiedo delle prove. Del resto, appena sono sbarcato a Greylands, fui informato che esistono dei dubbi sul modo di trasmissione di proprietà del Maniero, e questi dubbi io voglio chiarirli.

Pietro Castlemaine non ribattè, e ne seguì un momento di silenzio. Il giovane insistè di nuovo per avere le necessarie informazioni.

— Ricuso di darvele, — rispose il banchiere. — L'affare non mi riguarda; esso non concerne che il mio fratello Gualterio. Voi venite qui, e lo trovate in sicuro possesso del dominio; vi si dice che è suo; chi ve lo dice è lui stesso, e deve bastarvi. Da parte del figlio di Basilio, è un atto molto presuntuoso venir qui in questo modo straordinario, senza previo avvertimento, col proposito di impugnare lo stato esistente delle cose. Questa è la mia opinione, Antonio.

— Dunque, siete proprio decisamente risoluto a non aiutarmi, zio Pietro?

— È questa la mia definitiva ed irrevocabile risoluzione. Ho abbastanza da fare solo a badare alle cose mie, e non posso occuparmi di quelle di mio fratello.

Antonio Castlemaine s'alzò, raccolse il suo cappello, e presentò la mano al banchiere.

— Me ne rincresce, zio Pietro. Una buona spiegazione avrebbe potuto risparmiare a tutti molte noie. Dovrò dunque forse procedere per via di legge.

Il banchiere gli strinse la mano in modo abbastanza amichevole; ma non l'invitò a rimanere nè a ritornare.

— Voglio ancora darvi un avvertimento, Antonio — diss'egli quando il giovane fu sulla soglia del gabinetto. — Quand'anche voi spendeste i vostri più bei anni ed impiegaste la vostra miglior energia in questa ricerca, non ne ricavereste nulla. I Castlemaine non son gente da permettere che altri s'immischi nelle cose loro: i loro affari essi non li fanno così alla carlona che sia dato a tutti di investigarli. Fin tanto che Gualterio vi rifiuta le prove oculari, statene certo, voi non approderete a nulla. I Castlemaine sanno far valere le loro ragioni.

— Sono un Castlemaine anch'io, zio Pietro, e saprò far valere le mie ragioni quanto il migliore della famiglia. Nulla può indurmi a rinunciare alle mie pretese fuorchè le prove legali.

— Buon giorno, Antonio.

— Buon giorno, zio Pietro.

Giunto nel vestibolo, Antonio si mise il cappello ed uscì. Quando fu nella via si fermò per orizzontarsi. S'era fatto dire da John Bent ove stesse il procuratore notaio Knivett, e voleva parlargli.

Il procuratore Knivett era stato un amico del suo padre Basilio, e lo aveva aiutato all'epoca della liquidazione della sua parte dell'asse paterno. Antonio sperava ottenere dal vecchio leguleio qualche informazione e qualche buon consiglio.

Il sig. Knivett lo accolse assai bene, e si mostrò contento di vedere un figlio dell'amico Basilio, lontano da tanti anni; ma quando Antonio gli ebbe esposto il motivo per cui veniva da lui, egli scosse il capo e disse:

— Non posso darvi nessuna informazione a questo riguardo. Rivolgetevi al signor Castlemaine.

Il giovane narrò i suoi infruttuosi tentativi.

— L'avrei preveduto, — disse allora il procuratore. — I Castlemaine non son gente da lasciarsi interrogare. Quanto a me non posso dirvi nulla per due ragioni: la prima si è che potrei non conoscere le cose che voi mi domandate, e la seconda si è che, quand'anche le conoscessi, non le propalerei, essendo io il procuratore, l'uomo di fiducia del signor Gualterio Castlemaine.

— I vostri affari sono dunque confidenziali?

— Non tutti, ma parecchi hanno carattere confidenziale. A questo riguardo, io non potrei assolutamente dirvi nulla.

— Ma che cosa posso io fare se mi si rifiutano le prove? Mi si mostri il testamento o l'atto di donazione; quando io sia certo che Gualterio è in possesso legale del Maniero di Greylands, non sarò certamente tanto pazzo da fargli una lite inutile! Che cosa mi resta a fare? Ritornare in Francia senza esser sicuro del fatto mio, non voglio.

Egli rimase alquanto sopra pensieri, e poi soggiunse:

— Lo zio Pietro m'ha detto che spenderò i miei anni più belli e impiegherò la mia maggior energia in questa ricerca senza ricavarne nulla.

— È probabile: — rispose asciutto il procuratore.

— Ma non potrei io costringere lo zio Gualterio a darmi queste prove?

— Questo potrà dirvelo un altro uomo di legge. La mia qualità di procuratore della famiglia Castlemaine mi vieta di darvi consigli.

Antonio Castlemaine prese allora congedo dal procuratore, ed uscì. Il cielo, così splendido quand'egli era entrato in Stilborough, s'era fatto plumbeo e mesto quand'egli ne uscì per ritornare a Greylands.

A Greylands! Oh, se il povero Antonio Castlemaine avesse potuto conoscere quale orribile sorte lo aspettava, non sarebbe tornato tanto in fretta a Greylands, ma gli avrebbe voltato le spalle per non rivederlo mai più!

(*Continua*).

sicurano che il *Libro verde* sarà quanto prima completato con un'altra pubblicazione che conterrà i documenti relativi al Congresso. Ho ragione di credere che ciò non sia per avvenire e che l'Italia debba tenersi la curiosità in corpo fino a che la Camera non richieda al Corti categoriche spiegazioni, che egli, col consenso del Gabinetto, è disposto a dare. Del resto di qui a allora possono succedere ancor tante cose da mutar completamente la situazione.

***

Le notizie dell'accoglienza poco benevola che in Erzegovina e Bosnia trovano gli Austriaci, il ritardo notevole che senza chiasso e senza proteste ha frapposto il Sultano a ratificar il trattato e simili, potrebbero essere i prodromi di qualche novità importante.

Di più, le trattative segrete dell'Inghilterra colla Turchia nascondono forse qualche altra combinazione.

Dicono che la protezione spogliatrice che l'Inghilterra offre e la Turchia accetta, debba aver per pagamento altre cessioni di territorio alla Francia ed all'Inghilterra.

Questa poi non sarebbe più politica da romanziere, come fu chiamata quella di Beaconsfield, ma sarebbe addirittura politica da strozzini. Questo povero figlio di famiglia, minacciato di buscarne da tutti pei suoi debiti e per le sue sregolatezze, avrebbe trovato il suo usuraio che gli fornisce i quattrini mediante ipoteche sulle sue terre e che gli paga le cambiali, contentandosi del cento per cento. Via, sarebbe troppo; ed anche lasciando a parte la politica del sentimento, che non fu mai quella degli Inglesi, ci sarebbe la politica della giustizia, che non guasterebbe se venisse praticata un pochino anche da quei positivisti. Per la Turchia era quasi meglio aver da fare addirittura coi Russi, più discreti sebben vittoriosi.

***

Poichè la morte ha per un momento aperte le porte del Vaticano, ci scappo ancora dentro una volta per dirvi che laggiù le cose vanno proprio maline. Una persona che si recò a visitar Sua Santità e che la conosceva fin da quando era a Perugia, mi ha assicurato che Leone XIII è irriconoscibile. Invecchiato di 10 anni in pochi mesi, dimostra una prostrazione di forze ben superiore a quella di Pio IX negli ultimi suoi anni, ha bisogno di appoggio per alzarsi o sedere, è pallidissimo, i suoi movimenti sono rigidi e stentati, la sua figura fa esclamare: *Eu! quantum mutatus ab illo!* a quelli che conoscevano il cardinale Pecci.

Non v'ha dubbio che questo suo stato provenga non tanto dall'abitare il Vaticano, come dalle gravi preoccupazioni per gli affari ecclesiastici e per la lotta che deve sostenere con quelli da cui è circondato.

Egli dovrebbe impiegare molti e molti anni a rinnovare completamente la sua Corte dopo la *degringolade* che accompagnò gli ultimi anni del passato Pontefice e si sente stanco, isolato, e, quantunque di tempra forte, impotente a prender il suo posto a comandare libero. La bonarietà di Pio IX è rimpianta; quel sorriso continuo che metteva fiducia anche nei mal intenzionati e rendeva il Papa in balìa di chiunque accedeva a lui, è stato sostituito da un'ipocondria e da una diffidenza, giustificate, sì, ma punto accette ai famigliari. Quindi raramente si vede uscire dai suoi appartamenti, e quando si reca in giardino, il codazzo di cardinali e di monsignori, che formava lo stato maggiore perpetuo di Pio IX, non c'è più. Egli passeggia al mattino, quando la salute glie lo permette, ma quasi sempre è lasciato solo. Due svizzeri colla loro alabarda lo seguono a distanza.

Il progetto di unire per mezzo d'una ferrovia Castel Gandolfo col Vaticano, non è abbandonato; so che si fanno degli studi in proposito, ma se procedesi colla lentezza che tutte le costruzioni hanno in Roma, passeranno molte stagioni estive prima che Sua Santità possa godere l'aria pura dei colli tusculani. Il personale per la ferrovia non mancherebbe; ci son molti disoccupati che pure ricevono una pensione dal Vaticano e che potrebbero così continuar il servizio.

Intanto si stenta a trovare un ministro segretario di Stato e i giornali fanno passare la lista del Sacro Collegio, ma la scelta non è ancor fatta e si crede che sarà provvisoria.

***

Uscendo fuori del Vaticano, ma restando nelle cose ecclesiastiche, posso assicurarvi che non è per niente nelle intenzioni del Governo di rinunziare al diritto di Regio patronato dell'arcivescovo di Napoli. Monsignor Sanfelice non avrà l'*exequatur* che nel caso intervenga l'autorità regia, che sola può aver forza di troncare la questione di diritto canonico vertente fra la Santa Sede e il Governo.

***

Mi sono ormai troppo dilungato per parlarvi ancora delle ultime e speriamo definitive dimostrazioni per l'*Italia irredenta*, ossia dei Comizi di Velletri e Cesena proceduti con ordine, e della morte del venerando Giorgio Pallavicino cui non mancherà del resto anche sulla *Piemontese* l'elogio funebre con cui tutti i giornali hanno annunziata la perdita di questo vecchio campione dell'indipendenza italiana. Vi parlerei ancora dell'illuminazione del Pincio che si sta provando... ma per oggi ne ho, anzi ne abbiamo abbastanza e fo punto.

A. B, C, D.

CORRIERE DI NAPOLI.

Un'ardua risposta — Apertura dei Consigli comunale e provinciale — Guerra al San Donato — L'Amministrazione della provincia — Un dualismo nefasto — Riunione dei neo-consiglieri — Comitato segreto — Giunta e Sindaci — Dimostrazione mancata — I campanelli dei tramways — L'arrivo dell'arcivescovo — Il venditore delle quaterne — Una triste nota.

Napoli, 6 agosto 1878.

Se i 65 presidenti delle frazioni elettorali saranno buoni forse per giovedì prossimo si potrà proclamare l'esito della votazione fatta il 21 luglio. Saranno passati così circa 20 giorni nello scrutinare e computare i voti. Bisogna esclamare: meglio tardi che mai, o meglio mai che tardi? La risposta è ardua; spetterà all'avvenire decidere se si è fatto bene o male.

In ogni modo, peggio dell'amministrazione San Donato non si potrà andare, qualche cosa si sarà sempre guadagnato, non fosse altro che di arrestarsi sullo sdrucciolone.

***

Il nuovo Consiglio si aprirà lunedì prossimo con un discorsetto d'occasione dell'onorevole Varè, che deporrà nelle mani de' nuovi eletti il suo scettro d'amministratore municipale. Nello stesso giorno si aprirà il Consiglio provinciale, e, se dobbiamo credere ai pronostici, la lotta sarà fiera per la elezione del seggio presidenziale.

I nuovi elementi entrati nel Consiglio con le ultime elezioni daranno subito battaglia al San Donato, opponendosi alla sua rielezione. Si fanno voti per la loro vittoria, ma dubito molto che la riportino.

L'onorevole gran duca ha ancora troppi affiliati in Consiglio per perdere. I suoi oppositori formano un manipolo poco maggiore della ventina d'uomini, e se il Nicotera — nuovo eletto al mandamento di Torre — si pone con essi, afforzerà il San Donato.

È pur doloroso che Napoli non possa liberarsi da questi due uomini, i quali politicamente ed amministrativamente gli sono stati fatali. Coi loro adepti s'impongono ed il resto del paese curva la schiena. La maggioranza, posta nel bivio fra essi, propende per il San Donato, come male minore, giacchè l'autoritarismo del Nicotera supera il credibile, anche quello dell'onorevole duca, che è tutto dire.

***

La rientrata del Nicotera in Consiglio provinciale è deplorevole anche per il fatto che ricomincieranno nel consesso quelle lotte individuali, quelle contrarie correnti d'interessi che certo non possono giovare all'Amministrazione.

Questa finora — meno nei momenti di crisi — ha saputo, forse perchè sempre di maggioranza compatta e forte, non far deplorare la sua azienda. Si è andato innanzi costruendo nuove strade, migliorando le antiche, soccorrendo Opere pie ed Istituti di beneficenza, senza accrescere, anzi diminuendo i centesimi addizionali. È l'unica Amministrazione che ha fatto qualche cosa, e talvolta — se non sempre — bene.

***

I nuovi eletti al Consiglio comunale sono invitati ad una riunione preparatoria da tenersi domani mattina per accordarsi sui candidati da scegliere per membri della Giunta e per vice-sindaci. Dubito ciò non sia che una messa in iscena. Alcune mie informazioni particolari m'inducono a credere che le liste siano già state combinate dal Comitato direttivo per le elezioni.

Mi si assicura che entreranno in Giunta i signori marchese di Campodisola, conte Ludolf, conte Giano, deputato Trinchera, professore di Malo, cav. Nardi, cav. Rendina, duca di Lovallo ed altri che non ancora conosco. Il Campodisola verrebbe nominato assessore anziano ed il Rendina assessore delegato.

***

Circa la nomina del sindaco sono varii in predicato; alcuni, come il marchese Pietracatella, accetterebbero a cento mani, senza farsi pregare; altri, come il Campodisola, il Ludolf, accetterebbero facendosi pregare; i restanti, che meglio di tutti potrebbero esserlo, non ne vogliono sapere. Però non c'è da affrettarsi. Posso confermarvi quanto già vi ho scritto, cioè che il Ministero andrà molto a rilento nel fare la sua scelta. Non bisogna dimenticare che la gran maggioranza de'nuovi eletti è clericale, moderata e legittimista. Essa è politicamente contraria al Ministero, se non a tutto il nuovo ordine di cose stabilitosi a Roma.

Del resto la storia di queste ultime elezioni non la si può ancora fare. Vi è stato un complesso di circostanze, un risveglio della moralità pubblica profondamente offesa dalla passata Giunta, che spiega, se non giustifica, certe fusioni per formare l'anti-sandonatismo.

***

Ieri abbiamo avuto un aborto di dimostrazione. Erano gli operai scalpellini che, preceduti da una bandiera, chiedevano *pane e lavoro*. Le autorità di pubblica sicurezza, promettendo di recare a conoscenza del prefetto le domande dei dimostranti, ottennero che si sciogliessero senza provocare disordini. Tanto, bastano quelli degli *irredenti* e dei sonagli al collo dei muli che trascinano i *tramways*.

***

Bella idea che ebbe la Direzione! Si è fatto tanto rumore per proibire i campanelli innanzi al Viatico e bisognava vederceli innanzi ai muli! In vero è un po' troppo. Le orecchie erano così stordite dal continuato tintinnio che da due giorni non si parlava che di ciò; i nervi sono urtati e l'udito del pubblico offeso ha protestato con tale vigoria contro questa stupida innovazione che il direttore dei *tramways*, signor prof. Errera, ieri sera ordinò si smettesse subito.

Del resto questa Società, che in sulle prime si poteva chiamare modello, oggi lascia moltissimo a desiderare. Il materiale sciupato dall'uso non si rinnova. Gli animali sono difettosi e ricalcitranti, si disguida ad ogni poco, non vi è orario. Vedete cinque o sei vetture di seguito e poscia si resta mezz'ora senza. La stampa si è occupata molto in questi ultimi giorni dei *tramways*. La Direzione ha promesso. Ma... promettere è uno e mantenere fa due.

***

Se ieri non riuscì la dimostrazione degli scalpellini, domenica riuscirà certamente quella che preparano i clericali in occasione dell'arrivo del nuovo arcivescovo mons. Sanfelice. Si parla di cose straordinarie, gli inviti corrono su larga scala. So che qualcuno offrì al prefetto Bargoni di farlo invitare per assistere al solenne ricevimento, ed il prefetto, che non ama fare scortesie, declinò l'offerta.

I parroci girano per le case sulle vie in cui deve passare il corteo, pregando gli abitanti, meglio le abitatrici, di gettare fiori dai balconi. Per la sera si annunzia una *spontanea* illuminazione.

***

Tutti questi preti mi richiamano alla memoria il Don De Mattia. Il processo continua a tenersi in uno stato di oscurità. La luce non ancora appare. Il tempo scorre ed il bandolo dell'arruffata matassa non si trova. Saprà rinvenirlo la Sezione d'accusa giudicando sui motivi della ricusa del giudice Nasca? Una cosa però abbiamo saputo, ed è che il cav. Rettico si è fatto burlare per la somma di 60 mila lire, e fra quelli che lo hanno burlato dicesi vi sia il Don De Mattia. Vedremo il resto.

***

Chiudo oggi con una triste nota. La nostra società elegante ha fatto ieri l'altro a Castellammare la perdita d'una delle più vezzose e simpatiche sue componenti. La marchesa Ungaro, moglie del deputato, è morta d'infiammazione in seguito ad aborto. Originaria di America, lascia un vero vuoto nella società napolitana che l'aveva accolta e le voleva proprio bene. Aveva appena 30 anni!

CAOS.

DALLA PROVINCIA

Da San Maurizio Canavese, agosto. — Ci scrivono:

Giovedì, 1° agosto, abbiamo avuto una festa civile solenne per la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle sette scuole elementari.

Le feste dell'istruzione, lo si sa, sono uguali, ma sono sempre belle, perchè in esse si salutano le speranze del paese.

La funzione, assai animata, ebbe luogo col concorso dei dilettanti filarmonici che prestarono gratuitamente la loro opera. Nè mancarono i discorsi d'occasione. Parlò dapprima il sig. Ruella, già farmacista, sopraintendente alle scuole, persona che ha a cuore gli interessi dell'istruzione e che sempre s'adoprò nel Consiglio comunale per far migliorare i locali delle scuole e le condizioni morali dell'istruzione. Quindi il sig. Bechis, maestro della 3ª elementare, seppe farsi applaudire con un buon discorso. Alla fine ripigliò la parola il sopraintendente per ringraziare i maestri e le maestre e incoraggiare gli alunni.

I premiati recitarono, chi in prosa chi in versi, bellissime cosuccie in onore delle autorità, alla cui testa stava l'egregio Sindaco. Fu una festa proprio commovente.

— **Da Crevacuore**, 6 agosto. — Ci scrivono:

Non vi giungeranno inopportuni alcuni ragguagli sulle gravi disgrazie che avvennero qui in Val Sessera in seguito alle pioggie della scorsa settimana.

Piovve il venerdì, 2, la notte successiva ed il sabato, e l'acqua caduta fu tanta che, ingrossato fuor misura e rapidamente il torrente Sessera, scalzò dalle fondamenta la fabbrica di pannilani dei signori Ormezzano situata sulla riva destra del torrente, nel territorio di Portula, rimpetto al comune di Coggiola, e la travolse nella precipitosa sua corsa.

Benchè la catastrofe sia venuta in ora di riposo, quando la fabbrica non era in attività vennero tuttavia travolti improvvisamente in mezzo al Sessera, assieme alle ruine dell'edifizio, sei operai che vi si trovavano dentro. Il corso del torrente era troppo furioso perchè fosse possibile salvarli. Furono estratti cadaveri dal torrente nel tratto che percorre il territorio di Crevacuore. Quanto fossero deformati dalle ammaccature è inutile descriverlo!

La sera di domenica si diede sepoltura a quei cadaveri con immensa accorrenza di gente. I musicanti di Coggiola coi loro mesti concenti e le Società operaie colle loro bandiere accompagnarono gli sventurati all'estrema dimora. Quegli operai erano del comune di Portula; tre ammogliati con prole.

Fu, in questa circostanza, assai lodata da tutti ed apprezzata dalle autorità l'opera dei reali carabinieri di questa sezione, e specialmente del brigadiere Giuseppe Mussetti. Essi tutti gareggiarono di zelo nel far ricerca dei cadaveri, ripescarli e provvedere alla sepoltura. In ciò non badarono nè a fatiche nè a pericoli, e meritarono il plauso della popolazione.

Altre volte la *Gazzetta Piemontese* ebbe già occasione di lodare il Mussetti, bravo soldato, instancabile nel servizio, sempre primo ad accorrere ove lo vuole il bisogno.

Nè la piena del Sessera si fermò alla distruzione della fabbrica Ormezzano: più in là invase la legnaia dei signori Ubertaldi Pietro e figli; e recò guasti considerevolissimi a una fabbrica di panni che si stava costruendo dai signori Bozzalla Antonio e figli.

Non si conoscono ancora con precisione i danni arrecati, ma essi sono però molto ragguardevoli.

— **Da Torgnon**, 5 agosto. — Ci scrivono:

« Ho ragione di credere che la corrispondenza pubblicata nel N. 211 della vostra Gazzetta non sia precisamente data da questo paese e per lo meno non sia scritta da persona di Torgnon, perchè altrimenti avrebbe potuto avvedersi che qui gli elettori erano tutti favorevolissimi al cav. Badini, e per dargli il loro voto non aveva certo bisogno di sentirne delle cotte e delle crude. Se pure vi fu chi a Torgnon si valse di questi mezzi elettorali, non deve cercarsi fra i nostri elettori, fautori del Badini. »

— **Da Vandorno** (Biella), 8 agosto. — Ci scrivono:

Festa operaia.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di questa borgata ha stabilito di festeggiare nei giorni 15 e 16 agosto prossimi il 10° anniversario di sua fondazione.

A rendere più solenne la cerimonia si farà la distribuzione degli attestati di premio alle alunne ed agli alunni più distinti delle scuole di Vandorno, dopo di che avrà luogo una fiera di beneficenza a favore dell'erigendo Asilo infantile.

Gli operai vandornesi sperano di essere onorati dalla presenza di numerose rappresentanze di Società di mutuo soccorso.

Le Società che vorranno prendervi parte sono pregate di far conoscere sollecitamente al presidente della Società di Vandorno il numero dei loro rappresentanti che interverranno alla festa ed al pranzo sociale.

— **Da Trino**, 9 agosto. — Ci scrivono:

Il giorno 28 scorso luglio fu celebrata in Trino la festa della Società operaia, e riuscì veramente bella, sia pel gran numero di Società che vi presero parte per dar prova di amicizia alla loro consorella, sia pel modo in cui la festa stessa fu celebrata.

Mancava la Società operaia di Crescentino, la quale non potè prender parte alla festa, in corpo, colla sua bandiera, perchè avevano luogo a Crescentino le elezioni amministrative e provinciali. Essa però si fece degnamente rappresentare.

Il conte Montagnini, presidente, seppe fare le cose da gran signore, e ricevette tutte le Società nel modo più affabile, curando che nulla mancasse per rendere bella quella festa del lavoro.

La musica del 7° reggimento, venuta espressamente a Trino, rallegrò la festa contribuendo immensamente ad animarla, e riscosse i più vivi applausi.

La festa si può compendiare in breve: — Presentazione d'un mazzo di fiori alle autorità municipali; Messa con benedizione delle bandiere, accompagnata dalla preghiera dell'opera *I Lombardi*; pranzo nel foro frumentario, eccellentemente allestito dall'albergatore Buffa; fiera di beneficenza con concerto.

Alla fine del pranzo furono pronunciati molti discorsi assai applauditi. Segnalerò, fra tutti, quello del segretario di Palazzuolo, il quale biasimò severamente gli operai che consumano nei bagordi i loro guadagni e lodò l'operaio onesto che lavora e risparmia.

In questa festa regnò sovrana la più schietta cordialità, si strinsero nuove amicizie, e si rese più forte la solidarietà delle Società operaie del Canavese.

ESTERO

Il compromesso tra la Germania e la Santa Sede — Il Ministero dell'istruzione nel Belgio.

Si è parlato molto del compromesso che si sta progettando fra il principe Bismarck ed il nunzio Masella.

Secondo quanto si assicura nei circoli cattolici, il compromesso fra la Santa Sede e il Governo germanico sarebbe stabilito sulle condizioni seguenti:

1° Ristabilimento puro e semplice dello stato di cose esistente prima della rottura delle relazioni;

2° Amnistia per tutti i delitti commessi contro le leggi ecclesiastiche in Prussia;

3° Ritorno alle loro sedi ed alle loro parrocchie dei vescovi e dei preti espulsi dopo il 1872;

4° Nomina per le chiese ed altre cariche ecclesiastiche secondo le regole praticate prima della rottura delle relazioni;

5° Ogni questione relativa alla interpretazione delle leggi promulgate è riservata.

Il Vaticano deve esaminare queste proposte e dare immediatamente una risposta definitiva.

Ora, mentre i dispacci da Roma all'Agenzia Havas recano queste informazioni, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* cerca di rannodare queste trattative a fatti anteriori. Ciò prova che il Governo tedesco teme di alienarsi gli animi dei nemici dell'ultramontanismo in Germania e fuori.

***

Non appena il partito liberale belga fu arrivato al potere dopo la sua vittoria nelle recenti elezioni, esso distaccò dal Ministero dell'interno il servizio dell'istruzione pubblica e ne fece un nuovo dicastero.

Scopo di questa creazione di un Ministero nuovo era di rafforzare l'insegnamento dello Stato contro la concorrenza degli stabilimenti d'istruzione del clero.

Il 6 corrente fu aperta alla Camera dei rappresentanti a Bruxelles la discussione tra il Governo e l'Opposizione ultramontana relativamente al bilancio dell'istruzione pubblica che oltrepassa di 1 milione e 80,000 franchi il credito accordato l'anno scorso.

Un rappresentante ultramontano, il signor Woeste, ha sostenuto che lo scopo del Governo era di fare, coi fondi dello Stato, una concorrenza terribile agli stabilimenti liberi, il che, diss'egli, è contrario allo spirito che animava il Congresso Nazionale quando fu fondato lo Stato belga. « Protesto — diss'egli — contro la creazione di questo Ministero, perchè il nuovo Ministro rappresenta la secolarizzazione di questo insegnamento e proscriverà l'insegnamento religioso. »

Chi gli rispose fu il presidente del Consiglio, Frère-Orban, il quale disse:

« Nelle scuole del clero s'insegna che la costituzione belga è un flagello e che le libertà garantite da essa sono la causa di tutti i mali della società. Il nostro dovere è di sostenere le istituzioni nazionali attaccate. L'insegnamento dello Stato non deve essere irreligioso, ma neutro; ed accessibile agli alunni di qualsiasi religione. La legislazione apre le porte delle scuole dello Stato al clero, affinchè esso venga a darvi l'insegnamento religioso ai fedeli della sua Chiesa. Ma il clero non vuole entrare in queste scuole che a due condizioni. Esso pretende che gli si accordi il sindacato sui libri d'insegnamento e la vigilanza sui professori. Ora, noi gli assicureremo, nelle scuole dello Stato, il libero esercizio del suo ministero. Ma i due diritti che esso reclama non glieli accorderemo mai. »

Mentre in Italia si va incominciando qua e là un'agitazione contro l'insegnamento laico, è bene che gl'Italiani prendano atto di queste belle parole dell'illustre Frère-Orban.

CRONACA

9 agosto.

Effemeridi torinesi. — 9 agosto.

1787. Con lettere patenti si stabilisce nell'Università di Torino un collegio delle Arti (che ora da noi direbbesi di scienze e lettere), diviso in tre classi « una di filosofi, l'altra di matematici, la terza di rettorici. »

All'insegnamento della filosofia furono chiamati i frati Sicco e Garrò ed i medici Raina e Badia.

Insegnavano matematica i professori Badia, Bruno, Accetta e Vassalli.

Le cattedre d'eloquenza eran tenute da Tagliazucchi, Chiosio, Trivero, Delbuono, Morello, Corte, Marchino e dal frate carmelitano Ceva.

1791. Biglietto regio approvante la costruzione del teatro Ughetti (ora Rossini).

Ospedale oftalmico infantile. — Chi è che non si commuova al solo pensiero di dover perdere un giorno il preziosissimo tesoro della vista? Chi non si intenerisce allo scorgere quegl'infelici che sono travagliati da qualche malattia negli occhi? Eppure c'e son molti e molti che in quest'anno soprattutto soffrono in tal modo ed hanno somma necessità di una mano pietosa che li salvi da un tremendo pericolo!... E a tutti loro cerca di provvedere con cura assidua ed efficace l'Ospedale oftalmico così opportunamente istituito qui in Torino mercè la indefessa sollecitudine di egregi dottori.

Ma i mezzi di cui può disporre la benemerita Società pur troppo furono sempre scarsi in confronto dei molteplici bisogni; e in ora poi, specialmente per l'accrescimento straordinario degl'infermi, le cose sono a tal punto che manca affatto il necessario a sopperire alle gravi spese indispensabili in così dolorosa contingenza...

Egli è perciò che io vengo a pregare caldamente tutti que'miei concittadini che non sanno rimanersi indifferenti al grido della carità, perchè vogliano con qualche oblazione concorrere a coadiuvare una cotanto utile istituzione.

Siamo in epoca in cui molte famiglie, e le doviziose in massima parte, si sono allontanate da Torino, cercando qua e là piacevoli distrazioni; ma anche a loro la cortese *Gazzetta Piemontese* potrà recare questa calda raccomandazione, ed io nutro fiducia che il cavaliere Simondetti, operoso tesoriere della Società, riceverà frequenti visite nel suo negozio in via Po, con generosi doni a favore dell'Ospedale oftalmico... E dissi generosi doni, senza accennare ad alcuna somma, dacchè anche la più piccola moneta riescirà opportuna... Faccia ognuno quanto può e in poco tempo, scongiurato ogni pericolo, si avranno viemmaggiori mezzi ancora per sovvenire l'umanità sofferente per così triste e terribile infermità.

LUIGI ROCCA.

Da Torino a Parigi in ferrovia. — Il 18 corrente partirà da Torino il secondo treno di piacere per l'Esposizione universale di Parigi.

Allo scopo di promuovere un maggiore concorso di viaggiatori, fu stabilito che il tempo fra l'andata ed il ritorno dalla capitale della Francia sia prolungato di 3 giorni, cioè, invece di 7 giorni come nel primo viaggio, sia fissato a 10.

V'è di più: La Società francese del Mediterraneo ha diminuito ancora il prezzo del biglietto tra Modane e Parigi.

Fabbrica d'organi in Torino. — Qualunque dei nostri lettori cui accada di ravvicinare i nomi delle due città *Torino* e *Roma*, a proposito di organi da chiesa, inclinerà piuttosto a credere che Roma possa provvederne a Torino, anzichè questa a quella. Or bene si ricreda. Il seguente articolo, che togliamo dall'*Osservatore Romano* di mercoledì 31 luglio ora scorso, e che torna ad onore di un organaro torinese, è prova del contrario:

« Il giorno 16 luglio nella Ven. Chiesa di S. Bonaventura dei Lucchesi in Roma fu collaudato il nuovo organo escito dalla fabbrica dei fratelli Collino di Torino. Il voler descrivere l'eccellenza di questo istromento con parole tecniche, non è compito del sottoscritto Monsignor Governatore e Guardiani di detto pio Sodalizio, i quali mossi solo da un giusto sentimento di soddisfazione, intendono mostrare la loro gratitudine per mezzo della pubblicità ai fratelli Collino. Solo possono attestare che i sigg. maestri Salvatore cav. Meluzzi, Andrea Meluzzi, cav. Silvestro Desantis, Filippo Capocci e Giovanni Battista Fiorentini hanno trovato detto organo lavorato secondo tutte le regole dell'arte: ha l'aria bene equilibrata, quindi intonazione perfetta delle canne cosidette *ad anima*: quelle a lingua danno il suono dolce e pronto: esattezza e solidità nei meccanismi, e nelle diverse combinazioni dei pedali, ciò che assicura lunga durata allo stromento.

« Merita l'artefice una lode particolare per averlo collocato entro uno spazio molto ristretto, studiando come adattarlo in modo da potervisi praticare per accordarlo, quando per l'uso ne venisse il bisogno. In genere i registri da concerto sono di bell'effetto, ed il ripieno brillante senza essere stridulo.

« Mons. Giuseppe Franchi, governatore.

« Guardiani: Enrico Giuli, Francesco Malfatti, Giuseppe Baroni. »

E noi abbiamo qui inserito queste righe per mostrare ai fratelli Collino, nostri concittadini, come del buon nome che essi con la loro fabbrica vanno acquistando anche in città lontane, sinceramente ci rallegriamo.

Il grande organo della sala del Trocadero. — Quanti furono a Parigi a visitare quella stupenda sala del Trocadero (stupenda se non per giusta armonia e sonorità, almeno per bellezza architettonica, grandiosità e ricchezza di ornamenti), ricorderanno certo quel colossale organo che si stava costruendo e ultimando e che ai concerti appariva costantemente ricoperto da una gran tela. Si dubitava che potesse essere finito in tempo. Ebbene, l'inaugurazione ebbe luogo mercoledì con un grande concorso di gente e il magnifico organo e l'organista riportarono un successo completo.

Lo stromento colossale ha, a differenza dei nostri, la tastiera rivolta verso il pubblico, sicchè le canne sono dietro le spalle dell'organista.

La tastiera, o per meglio dire le sette tastiere, se ben ci ricorda, sovrapposte gradatamente l'una sull'altra, posano sopra una specie di grande cassone a mo' di cancello o di scrittoio, nel quale sono pure i varii *registri* dell'organo.

Quest'organo colossale esce dalla fabbrica del sig. Cavaillé-Coll e sarà suonato per la prima volta dal maestro Alessandro Guilmant, organista della chiesa della Trinità di Parigi.

I concerti saranno gratuiti — quelli a pagamento ormai hanno fatto il loro tempo al Trocadero! — Di simili concerti gratuiti è questo il primo esempio in Francia; ma non così in Inghilterra, in Germania e nell'America stessa, dove non è raro veder raccolte da 6 a 10 mila persone per assistere a sedute o *recitals* di 2 o 3 ore, nelle quali il solo organo fa le spese.

È notevole che alcuni dei più grandi musicisti furono pure grandi organisti. Bach, Haendel, Rameau scrissero i loro più belli capolavori appunto per l'organo.

Le corazze del *Dandolo*. — La famosa corazzata *Dandolo*, testè varata alla Spezia, comincia a coprirsi di buona stoffa.

Il *Moniteur de la Loire* annunzia che in questi giorni a Terrenoire è uscita dal laminatoio la prima lastra blindata dello spessore di 60 centimetri, destinata ad una nave corazzata della marina italiana. La qual nave è appunto il *Dandolo*.

Il peso di questo pezzo di corazza è di chilogrammi 22,500.

La proprietà fondiaria a Londra. — Nell'ultimo ventennio la proprietà fondiaria soggetta all'imposta nella città di Londra fece più che raddoppiare di valore.

Nel 1856 la fondiaria veniva pagata sopra una somma di poco superiore a 292 milioni di franchi; nel 1876 detta somma saliva a quasi 678 milioni.

Nello stesso ventennio il numero delle case abitate da 306,086 salì a 419,642.

La popolazione di Londra, che nel 1851 era di 2,363,405 abitanti e nel 1871 saliva a 3,366,987 abitanti, è oggidì quasi di quattro milioni.

Alla Corte d'assise di Palermo. — Giovedì scorso alla Corte d'assise straordinaria di Palermo mentre il cancelliere esaminava curiosamente la pistola del bri-

gante Sajeva, questa gli sottrava tra le mani e la palla, dopo avere sfiorato i capelli del presidente cav. Cardona, andava a conficcarsi nel muro.

L'ha scappata bella il sig. presidente!

Salti proprio mortali. — Giorni sono nell'anfiteatro Gazzoli di Terni, dove agisce la compagnia equestre Stekel-Truzzi, aveva luogo la beneficiata del *clown* Aghemo Giovanni, che doveva eseguire un doppio salto mortale. Egli si presenta salutato da un applauso incoraggiante del pubblico, spicca il salto, fa un giro su se stesso e incomincia il secondo, ma prima di compirlo batte la testa sopra il parapetto dell'arena e rimane fulminato senza emettere nè un grido, nè un sospiro.

Figuratevi l'emozione del pubblico!

— Altro fatto consimile narra lo *Statuto* di Palermo. Al Politeama di quella città, mentre i fratelli Pontanari eseguivano il giuoco della pertica, la sedia attaccata in cima di essa si ruppe nel momento che il giovane Pontanari, sparata la pistola, si abbandonava all'indietro; quindi venne giù mentre sollevavasi un grido di orrore tra gli spettatori. Sembra però che l'agile ginnastico abbia saputo evitare il pericolo di batter la nuca; e, quantunque avesse i piedi attaccati alla sedia, per un'evoluzione, cadde colle braccia in avanti, producendosi contusioni alla spalla e alla fronte. Fu raccolto che non dava segni di vita e fu condotto all'ospedale. Poco dopo un artista della Compagnia annunziava al pubblico che lo stato del ferito non era grave.

Sinistri marittimi. — La direzione del *Bureau Veritas* ha pubblicato la statistica dei sinistri marittimi durante il mese di giugno, concernenti tutte le bandiere.

Le navi segnalate perdute sono 69 divise così:

Bastimenti a vela. — Inglesi 30, Francesi 10, Americani 6, Germanici 4, Italiani 4, Svedesi 3, Norvegesi 1, Olandesi 1, Portoghesi 1 e bandiera ignota 5.

Bastimenti a vapore. — Americani 2 e Inglesi 2.

Un matrimonio... curioso. — La *Minerva di Monreal* racconta che un vecchio di nome Giorgio Lessard, che ha raggiunto l'età di 98 anni e mezzo, ha sposato testè la signora Thirtice Legault, nubile, dell'età di 50 anni.

Il signor Lessard ha servito tre anni sotto Napoleone I e fece col grande imperatore la campagna d'Egitto.

Auguri e felicitazioni agli sposini!

Fiori di lingua. — In via Milano, affisso ad una porta, si legge il seguente avviso di locazione:

Piano terreno. Si affittano gli *sfondati*.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Gli azionisti della *Riunione Adriatica di sicurtà*, per festeggiare il 40° anniversario della Società, destinarono ad opere di beneficenza 10,000 fiorini.

Cronaca nera. — *Incendio nel Tribunale di Rieti.* — Martedì scorso, alle 4 1/2 ant., è scoppiato un grave incendio nel Palazzo comunale di Rieti, dove risiede il Tribunale civile e correzionale. Le fiamme hanno divorato il vecchio archivio del Tribunale ed i registri dello stato civile di Rieti. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia. Si crede che l'incendio sia stato fortuito. Il danno si calcola a circa L. 80,000, e senza il valido aiuto delle truppe il danno sarebbe stato incalcolabile.

*** *L'assassinio misterioso di* MILANO. — Sull'orribile scoperta dei brani del cadavere di una giovane donna nelle campagne di Milano, il *Pungolo* ha i seguenti importanti particolari:

Ieri mattina due poveri contadini, marito e moglie, si presentarono alle autorità di P. S. di Milano narrando che da domenica scorsa è scomparsa dalla loro casa la figlia Rosa Ta..., abitante alla cascina Tamburini nel sobborgo di Porta Romana, N. 52. Nella mattina di quel giorno s'era presentato alla loro casa uno sconosciuto, di giovane età, il quale le aveva proposto di prendere servizio in una casa signorile. La giovane incauta, malgrado le dissuasioni dei parenti, aderì a seguire quell'individuo.

Un'amica di casa, poi, narra d'aver udito costui dire a quella giovane: — « Andiamo prima a far colazione in casa mia. »

Da domenica non si ebbe più notizie della misera. Ciò che poi avvalora il sospetto che costei sia la uccisa, gli è che i suoi connotati corrispondono perfettamente a quelli dell'uccisa. Oggi si fecero le pratiche pel riconoscimento.

È generale il convincimento che il misfatto deve essere stato commesso a Milano — e che i brani del cadavere siano stati trasportati da Milano alle località dove furono trovati.

*** **A Torino.**

Pazza. — L'ufficio di polizia municipale della sezione Dora veniva ieri avvertito come al Parco si trovasse una donna che, in preda ad alienazione mentale, tentava suicidarsi. Recossi tosto sul sito il cav. dott. Ramello con alcune guardie municipali, e riconosciuta l'urgenza di farle dar ricovero, la fece condurre in Questura donde fu poi menata al Manicomio.

*** *Furto di un carretto.* — Ieri due giovinastri furono arrestati dalle guardie di P. S. in flagrante furto di un carretto a mano a danno del *chincagliere* B. G. in via Roma.

*** *Arrestati.* — Oltre ai suddetti vennero arrestati dagli agenti di Questura: 1 detentore di lungo coltello, 1 renitente alla leva militare e 4 donne.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dal 9 al 15 luglio 1878, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Pietroburgo, 46,8 — Buda-Pest, 46,0 — Berlino, 39,6 — Monaco (Baviera), 34,0 — Napoli, 33,9 — Milano, 27,9 — Vienna, 27,0 — Bologna, 26,1 — Genova, 25,0 — **Torino, 23 4** — Parigi, 23,0 — Londra, 22,0 — New-York, 21,8 — Roma, 21,8 — Bruxelles (città), 20,1.

STATO CIVILE DI TORINO — 8 *agosto*.

Morti. — Sales Clara nata Pisa, d'anni 43, di Montiglio — Calandri Alessandro, id. 56, di Viola, pensionato — Marino Rosa nata Gallino, id. 32, di Casalborgone — Nicolini Orsola nata Minella, id. 36, di Stresa — Fontana Domenico, id. 27, di Rocchetta Ligure, soldato nel 8° bersaglieri — Limone Lucia nata Billi, id. 72, di Bosconegro — Belnotti Lucia nata Bernardi, id. 61, di Fra Vercila — Mariano Spirito, id. 55, di Torino, scrivano — Prelato Maria nata Brasso, id. 79, di Piobesi — Cucciatti Giacomo, id. 25, di Torino, calzolaio — Martinengo Carolina, id. 24, d'Ala di Stura — Truffa Giacomo, id. 67, di Castellero — Caudana Caterina, id. 11, di Carignano — Ceresole Maddalena, id. 25, di Savona, cameriera — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 5, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 3.

Nascite 22, cioè: maschi 16, femmine 13.

Matrimoni celebrati 5.

Spettacoli d'oggi.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo. — *Riposo.*

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

8 agosto 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,1	+17,3	14,0	90	14° 27'	calma	pioggia
9 a.	739,9	+20,4	12,7	66	14° 27'	calma	n. p. s.
12 m.	739,6	+23,3	11,9	69	14° 29'	calma	ser. n.
3 p.	738,5	+24,7	14,1	61	14° 29'	calma	ser. n.
6 p.	738,5	+24,5	14,4	62	14° 27'	calma	n. p. s.
9 p.	739,3	+22,2	15,6	76	14° 27'	S O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 17,1 (Massima + 25,6

Acqua caduta mill. 18,2

Minima della notte del 9 agosto + 17,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 16 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 7 32.

Nascere della **LUNA**, 6 25 sera. — Passaggio al meridiano, 10 47 sera. — Tramonto, 2 8 matt.

Giorno della **Luna** 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso e coperto a Domodossola, nel Veneto ed in molti paesi dell'Italia centrale; piovoso ad Ancona; sereno in tutto il resto d'Italia. Venti leggieri e mare tranquillo. Pressioni aumentate fino a 2 mm. nell'Italia meridionale, stazionarie o leggermente diminuite altrove. Il tempo sarà ancora vario prevalendo il buono.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 8 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	26.8	19.5	Parma	28.4	18.8
Torino	26.4	17.4	Milano	29.2	18.0
Livorno	27.0	20.2	Roma	28.6	18.5
Napoli	27.6	19.2	Firenze	29.8	17.5
Genova	27.8	19.0	Bologna	32.0	19.8

CORRIERE DELLA SERA

8 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

7 agosto.

Diplomi ad artisti. — Il Ministero della pubblica istruzione, sentito il parere della Giunta superiore di Belle Arti, ha inviato i seguenti diplomi:

Al sig. Antonio Salvetti di Firenze, per il premio conseguito nel concorso ai premii d'incoraggiamento agli artisti per l'anno 1877.

Ai signori Francesco Colombi e Leonardo Bazzaro pittori, Antonio Borghi scultore e Pio Soli architetto, tutti alunni dell'Accademia di Belle Arti in Milano, per i premii da essi conseguiti nell'esame estemporaneo.

Ai signori Erulo Eroli e Torelli Augusto pittori, Leonardo Croce, Eugenio Maccagnani e Carlo Chiaffarino scultori, nonchè al signor Guido Landi architetto; allievi dell'Istituto di Belle Arti in Roma, per il premio conseguito nell'esame parimenti estemporaneo.

Ai signori Vincenzo Migliaro, Gaetano Esposito, Salvatore Trovati scultori, e Luca Barbieri architetto dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, per il premio conseguito come sopra.

— *Collegio-Convitto Principe di Napoli in Assisi.* — Con recente decreto reale si è stabilito d'istituire nelle scuole tecniche municipali annesse al Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi, anche le cattedre di agraria, computisteria e pedagogia.

— *La riduzione delle intendenze.* — È sospeso al Ministero delle finanze ogni lavoro relativo alla riduzione delle intendenze. Non verrà ripreso che dopo il ritorno dell'onorevole Seismit-Doda.

CORRIERE DEL MATTINO

9 agosto.

ITALIA E BELGIO.

La Camera dei deputati di Bruxelles ha votato nella sua seduta del 6 la convenzione commerciale coll'Italia.

NOTIZIE DA ROMA.

8 agosto.

Arrivo di ministri. — Sono arrivati gli onorevoli Bruzzo e Baccarini, uno ministro della guerra, l'altro dei lavori pubblici.

— *Il trattato di commercio colla Francia.* — Dicesi che il Governo rispondendo ad alcune domande del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'assemblea di Versaglia senza nuovi indugi o rinvii.

— *La riapertura del Parlamento.* — Corre la voce nei circoli diplomatici che la riapertura del Parlamento possa effettuarsi per la fine di settembre o pei primi giorni d'ottobre.

La voce merita conferma.

— *Un telegramma di Bismarck al Vaticano.* — Scrive il *Fanfulla* che fra i molti dispacci di condoglianza giunti al Vaticano dopo la morte del cardinale Franchi, ve ne ha uno del principe di Bismarck concepito in termini assai affettuosi.

Notizie della marina.

A datare dal 1° settembre prossimo furono promossi alla 1ª classe i capitani di fregata di 2ª cavalieri Francesco Ruffo-Scilla, Luciano Serra e Raffaele Carabba; a capitani di 2ª i luogotenenti di vascello cav. E. De Negri, Vittorio La Torre, G. B. De Pasquale ed Enrico Gualterio; a luogotenenti di vascello i sottotenenti G. Troiano, G. Riva e P. Fornari.

— Al capitano di fanteria marina, a riposo, cav. T. Avena, fu conferito il grado di maggiore.

— L'avviso *Messaggero*, comandante De Amezaga, giunse a Messina, proveniente da Smirne.

— Il trasporto *Europa*, comandante Acton, parti da Messina diretto a Venezia.

La galleria del Colle di Tenda.

Fra non molto si aprirà l'appalto delle opere pel compimento della galleria del Colle di Tenda, giusta la legge recentemente approvata dal Parlamento.

Il debito pubblico degli Stati Uniti.

Si ha da Washington che durante il mese di luglio il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì di 2,060,000 dollari. L'incasso metallico del tesoro sommava il 31 luglio a 207 milioni 7 mille dollari e la riserva della cartamoneta era di 1,108,000 dollari.

L'imperatrice Eugenia a Vienna.

L'ex-imperatrice de' Francesi è, a Vienna, la grande curiosità del momento. La folla la segue un po' dappertutto. Essa visitò i sotterranei delle tombe imperiali, dove pregò a lungo presso la bara di Massimiliano. Il conte Andrassy le fece una visita.

Fece una corsa al Prater e ritornò all'albergo, dove la attendeva moltissima gente supponendo che essa si sarebbe recata a pranzo a Schönbrunn.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 8. — Il *Daily News* ha da Vienna: Tremila Montenegrini hanno raggiunto gl'insorti nell'Erzegovina. I Bosniaci si preparano a proclamare la guerra santa.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Caratheodori dichiarò confidenzialmente che le sue ultime istruzioni gl'impongono d'insistere per fissare la durata dell'occupazione, quindi le trattative non ebbero alcun risultato. Attendesi la partenza di Caratheodori.

Del mattino.

Elberfeld, 8. — Nella votazione di ballottaggio venne eletto il socialista Hasselman con 15,218 voti, contro Pirell nazionale liberale con 14,101 voti.

Parigi, 8. — Un giornale inglese sparse la voce di un attentato contro Bismarck, ma non havvi alcuna conferma da Berlino.

Berna, 8. — Il Consiglio nazionale votò, in massima, la sovvenzione pel Gottardo.

Venezia, 8. — Il Sindaco pubblicò un manifesto, per incarico delle Loro Maestà, profondamente commosse dall'accoglienza ricevuta. Oggi le Loro Maestà ricevettero le Autorità e i sindaci della provincia.

Vienna, 8. — L'Imperatore è ritornato.

La *Wiener Abendpost* pubblica un rapporto del comandante del 13° corpo, in data dal campo di Maglai, 6, in cui dice che le colonne austriache, dopo una marcia penosa, giunsero il 5, alle ore 4 1/2 pom., dinanzi a Maglai. Gli insorti tentarono di ritirarsi a Zepce, ma, attaccati presso Caiskopolie ai fianchi ed alle spalle, perdettero in un combattimento di mezz'ora due bandiere, armi, munizioni e viveri.

Molti insorti furono uccisi, ed una ventina, respinti verso la Bosna, vi perirono; non furono inseguiti in causa dell'ora tarda, delle strade cattive e della fatica delle truppe. La condotta delle truppe fu esemplare. Le nostre perdite sono di due soldati morti e dieci feriti. Il comandante ordinò che il 6 fosse giorno di riposo. Maglai, eccettuate poche famiglie cristiane, venne abbandonata dagli abitanti. Venticinque ussari, che eransi salvati nello scontro del 4, furono ritrovati; quindi le perdite del quinto squadrone degli ussari si riducono da 70 a 46. Alcuni ussari furono ritrovati orribilmente mutilati.

Parecchi insorti, colti colle armi e presso i quali si ritrovarono oggetti appartenenti ai morti, furono fucilati.

Il grosso della settima divisione si avanzò fino al 4, senza trovare resistenza. A Mostar si prepara un telegramma di omaggio all'Imperatore. Jovanovic nominò un ulema a cadì di Mostar.

Atene, 8. — Riguardo alla questione ellenica, la Porta si limitò a rispondere alle grandi potenze che rifletterebbe e quindi risponderà.

Berlino, 8. — Il Consiglio federale è convocato pel 14 corrente.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, che la Porta è stata avvisata dei maneggi di un Comitato panbulgaro, costituitosi a Filippopoli, che aspirerebbe all'unione delle due parti della Bulgaria; ed intende di fare dei reclami diplomatici, tanto più che Dondukoff osserva una neutralità troppo benevola verso l'azione del Comitato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 7, ore 2. — Il nuovo prefetto Minghelli-Vaini prima di raggiungere la prefettura di Torino fu chiamato dallo Zanardelli a Roma per prendere le opportune istruzioni.

Anche il nuovo prefetto di Verona, senatore Gadda, fu chiamato allo stesso scopo.

TRIESTE, 8. — *Ragusa.* — I Turchi si fortificano alla frontiera greca.

A Sienitza (Vecchia Serbia) affluiscono in gran numero maomettani della Rumelia e dell'Albania per congiungersi agli insorti bosniaci. La Sublime Porta resta passiva e lascia fare, non volendo l'Austria determinare la durata dell'occupazione.

Costantinopoli. — In seguito alla minaccia della Francia d'inviare una squadra al Pireo, fu revocata la progettata spedizione della flotta turca lungo la costa greca.

La lega albanese promise alla Sublime Porta un rinforzo di 30,000 uomini in caso scoppiasse la guerra colla Grecia.

PARIGI, 8, ore 4. — Corre con persistenza la voce che il principe Bismarck sia stato vittima di un attentato a Kissingen. Si dice che esso fu ferito gravemente, se non ucciso, da una palla di fucile.

All'ambasciata tedesca nulla è giunto a questo riguardo, ed è probabile che sia una voce falsa per tentare un colpo di borsa.

Del mattino.

VENEZIA, 9, ore 8,50 antim. — Le dimostrazioni e le acclamazioni ai Sovrani d'Italia continuano in mezzo al più vivo e sincero entusiasmo.

La Serenata, che aveva un programma molto attraente, e che partendo dal Giardinetto Reale doveva percorrere i principali punti della città facendo capo alla Cà d'Oro e al palazzo Vendramin, non ottenne quel successo che se ne attendeva, per mancanza d'ordine e di direzione.

Il pubblico è indignato contro il Municipio, cui si fa carico di non aver saputo prendere le necessarie disposizioni in proposito.

PARIGI, 9, ore 9,20. — La *Kölnische Zeitung* annuncia che il generale d'Abzac, il quale ha intrapreso un viaggio in Germania, è incaricato d'una missione dalla quale dipende l'avvenire della Francia.

Con ciò si vuol dare a credere che il marchese d'Abzac, primo aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon, debba coll'ex-imperatrice Eugenia e col principe imperiale incontrarsi in Boemia o Baviera per concertare un colpo di Stato.

Questo è considerato come perfettamente falso, perchè il capo della casa militare del Maresciallo si reca tutti gli anni nella Slesia ove possiede grandi proprietà, e perciò il suo viaggio non ha scopo politico.

NAPOLI, 9, ore 9,40. — Ieri sera fu proclamato l'esito della votazione dei nuovi consiglieri comunali. Il risultato fu il seguente: riuscirono eletti 79 candidati della lista concordata, uno della lista del Duca di San Donato. Questi non entra in Consiglio. La proclamazione dei nuovi consiglieri venne accolta da applausi. Domani si riunisce il nuovo Consiglio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto 7 8

		7	8
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	65 50	65 50
» » per 9bre e xbre	»	64 50	64 25
» » genn. e febbraio	»	63 75	63 25
» » pei 4 mesi da 9bre	»	62 75	62 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	67 75	68 —
» » 7/9	»	64 25	64 25
» bianco 3	»	67 —	66 75
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 8 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1,000.

HAVRE, 8 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 2700.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 2455.

Mercato attivo-fermo.

MARSIGLIA, 8 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 23,253

» — Vendite » 19,061

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA. — 8 agosto.

Rendita italiana . 80 80 cont. — 80 92 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2355 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 650 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 341 — f.m.
Francia lettera 108 75 — denaro 108 65.
Londra vista 27 37 — denaro 27 33.
Marenghi da 21 74 a 21 75 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 8 agosto.

Rendita Italiana f. m.	81 05
Obbl. Regia Tabacchi	556 —
Oro	21 75

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 8 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	274 29
	Trame	»	» »
	Greggia	3	301 »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	575 29
	Tot. nel mese a oggi	59	
Stagionatura Sociale anonima	Organzino	7	551 53
	Trame	»	» »
	Greggia	4	274 46
	Articoli diversi	1	94 08
	Totale	12	923 07
	Tot. nel mese a oggi	106	
Condiz. delle sete di M. Pomone	Organzino	1	51 76
	Trame	»	» »
	Greggia	1	9 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	61 71
	Tot. nel mese a oggi	10	

LONDRA,	7	8
Consolidato Inglese	95 1/16	95 1/8
Rendita Italiana	74 —	74 —
Spagnuolo	13 7/8	13 7/8
Turco	14 15/16	14 5/8
Egiziano del 1868	60 5/8	60 7/8
Egiziano del 1873	51 1/2	51 1/4
BERLINO,	**7**	**8**
Austriache	454 50	457 50
Lombarde	131 50	132 50
Mobiliare	454 00	457 —
Rendita Italiana	75 —	74 60

FIRENZE,	7	8
Rendita 5 0/0	81 21	81 02 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 68 5	21 70
Londra lettera	27 04	27 07
Cambio su Parigi	108 55	108 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	824 —	823 —
Banca Nazionale	2065 —	2058 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	657 —	664 —
PARIGI,	**7**	**8**
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 50	80 75
3 p. 0/0 Francese	76 30	76 40
5 p. 0/0 Id.	110 97	110 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 35	74 30
Ferrovie Lombardo-Venete	170 —	168 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	248 —	246 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	— —
Obblig. Lombarde	243 —	242 —
Obblig. Romane	270 —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati Inglesi	95 1/16	95 1/4
VIENNA,	**7**	**8**
Mobiliare	261 60	260 30
Lombarde	75 75	75 50
Banca Anglo-Austriaca	107 25	108 25
Austriache	261 50	260 50
Banca Nazionale	822 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 28 5
Argento in banconote	100 75	101 —
Cambio su Parigi	46 20	46 25
Cambio su Londra	115 80	116 —
Rendita Austriaca	65 60	65 60
Rendita in carta	63 60	63 20
Unionbank	71 50	69 25
Rendita Austriaca nuova	73 70	73 40

BORSINO.

Torino, 8 agosto (ore 5 pom.).

Consolidato inglese in rialzo a 95 1/4.

Chiusura della Borsa di Parigi: 3 0/0 76 40, 5 0/0 110 42. Ital. 74 30.

Pochi affari. Non si può dire vi sia stato ribasso oggi, poichè i suddetti corsi non differiscono da quelli dell'apertura. Pare anche vi sia qualche velleità di fermezza onde favorire per quanto possibile l'annunciata emissione di 400 milioni di capitale di 3 0/0 redimibile.

Da noi pochissime transazioni sui corsi di 80 95, 81 e 81 05 per fine corr. Per contanti si fece 80 90.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 agosto 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in l. 81 20 22 1/2 80 30 f.c.

Media d'ufficio 81 15.

Oro da 21 68 a 21 74.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 50	108 80	— —	— —
Svizzera	meno 4	108 40	108 70	— —	— —
Londra	più 4	— —	— —	27 —	27 10
Germania	più 4	— —	— —	132 1/2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 agosto 1878.

Ieri il contegno della Borsa ufficiale di Parigi faceva dire al nostro *Borsino* che sembrava si manifestassero delle velleità di fermezza, ciò che difatti si verificava alla sera. Il 3 0/0 *francese* saliva da 76 40 a 76 65; il 5 0/0 da 110 42 a 110 70; l'Italiano da 74 30 a 74 50.

Questa ripresa sembra dovuta all'esser finite le esecuzioni volontarie o forzate di posizioni all'aumento troppo cariche.

In seguito al movimento di tregua che ne viene di conseguenza, molti prevedono già il ritorno di alti corsi. Noi crediamo che non bisogna dimenticare che molte posizioni al rialzo esistono ancora riportate per fine agosto, alla quale epoca vi è quindi gran probabilità di cadere a prezzi più bassi degli attuali.

Da noi questa mattina si esordiva a 81 25, si faceva quindi 81 30, chiudendo a 81 27 1/2, più in denaro che in lettera.

Per contanti 81 15 a 81 20.

Az. Banca Naz. 2055 a 2060.

Az. Mobiliare 667 a 668.

Az. Banca di Torino 780 a 782 1/2.

Az. Banco Sc. 287 a 289.

Az. Banca Subal. 312 a 316.

Cartelle S. Paolo 476 a 477.

Francia 108 60 a 108 75.

Londra 27 05 a 27 10.

Oro da 21 67 a 21 73.

Torino, Tip. Roux e Favale.